

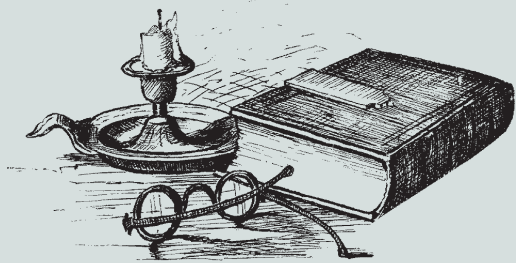
in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano LUGLIO 2017 3

BRESCIA



**Mons. Pierantonio Tremolada
è il nuovo vescovo di Brescia**



Risponde il parroco

Studiare da vescovo

Come si fa a diventare vescovo?

■ *Nel gergo clericale per indicare giovani preti un po' ambiziosi, che si danno da fare per occupare posti di rilievo e non perdono occasione per farsi notare dai superiori, si dice che «Studiano da vescovo». In realtà non esiste un'accademia o una scuola specifica che insegnino a diventare vescovi, né ci sono corsi specializzati che portino automaticamente alla nomina episcopale. Il più delle volte la chiamata all'episcopato arriva a sacerdoti che non hanno fatto alcunché per arrivarci. In che modo allora vengono scelti per un compito tanto importante e delicato?*

La prassi che la Chiesa ha seguito non è sempre stata identica, ma nel tempo ha subito profonde trasformazioni e non si è ancora arrivati alla modalità perfetta. Nei primi secoli il vescovo veniva eletto dalla Chiesa locale ed erano soprattutto i presbiteri ad influire nell'elezione; un po' meno incideva il parere dei laici. Questo modo di scegliere il vescovo coinvolgeva certo la Chiesa locale, ma era anche fonte di molti dissidi e difficoltà. Col passare del tempo in Occidente furono le autorità politiche, i principi, i re, gli imperatori, a determinare chi doveva essere vescovo di una determinata diocesi. Poi a partire dal secondo millennio tale responsabilità fu sempre di più del Papa coadiuvato dalla Curia romana. Così anche oggi!

*Il nuovo vescovo viene scelto ordinariamente da una rosa di nomi presentati dalla Conferenza Episcopale e dal Nunzio. Pertanto quando una diocesi rimane priva di vescovo, o per le dimissioni o per trasferimento o morte del titolare, il Nunzio apostolico, sulla base di dati raccolti da singoli vescovi o da altre persone autorevoli della Chiesa locale, propone una terna di nomi che viene poi discussa nella Congregazione Plenaria dei vescovi. Il parere maggioritario viene presentato al Papa, che ha la possibilità di decidere in un senso o nell'altro (Cfr. CARLO MARIA MARTINI, *Il Vescovo*, Ed. Rosenberg & Sellier, Torino 2011).*

don Giuseppe

Succede al card. Angelo Scola

Mons. Delpini nuovo arcivescovo di Milano

■ «Nei giorni scorsi il Papa ha nominato Arcivescovo Metropolita dell'arcidiocesi di Milano mons. Mario Enrico Delpini, finora Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della medesima arcidiocesi. Delpini è nato a Gallarate, il 29 luglio 1951. Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 7 giugno 1975, incardinandosi nell'arcidiocesi di Milano. Ha conseguito la Laurea in Lettere presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano e la Licenza in Teologia Patristica presso l'Augustinianum a Roma. È stato insegnante e rettore del Seminario diocesano dal 2000 al 2006 e dal 2007 vescovo ausiliare di Milano.

«La mia attenzione si concentra sulla mia inadeguatezza al compito che mi è stato assegnato»: ha esordito Delpini in occasione dell'annuncio ufficiale dato da Scola nella cappella dell'arcivescovo venerdì 7 luglio. «Ringrazio il Santo Padre per lo stimolo e l'apprezzamento però - ha aggiunto - io sento soprattutto la mia inadeguatezza». Un'inade-



L'abbraccio tra il card. Angelo Scola e mons. Mario Delpini suo successore.

guatezza, ha osservato, che «già si vede dal nome: i vescovi di Milano hanno tutti nomi solenni, Giovanni Battista, Angelo, Dionigi. Invece Mario che nome è? Già si capisce da questo», ha osservato, strappando una risata ai cronisti e al clero raccolto in Curia per l'occasione. «Per Milano ci vorrebbe un arcivescovo santo, io invece sono un brav'uomo».

Il cardinale Scola saluterà ufficialmente la diocesi con una celebrazione l'8 settembre prossimo, il giorno successivo ci sarà la presa di possesso canonica; l'ingresso del neo-arcivescovo sarà invece la domenica 24 settembre.

IN CAMMINO - Luglio 2017, n. 3

• Direttore responsabile **Giuseppe Mensi**
• Grafica e impaginazione **Giemme**
• Autorizzazione del Tribunale di Brescia **n. 3 - 30/01/2009**

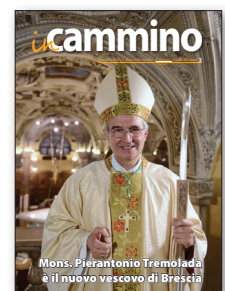
Abbonamento

• Ordinario € 20,00
• Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
C.F. 98037230178 - Tel. 030. 2667072 - 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it

In copertina: Il vescovo eletto di Brescia, mons. Pierantonio Tremolada.



Mons. Pierantonio Tremolada, nuovo vescovo di Brescia

«Insieme nella luce del Vangelo»

Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano, è il 122° Vescovo della Diocesi di Brescia. Succede al vescovo Monari insediatosi a Brescia nel 2007, che lascia per sopraggiunti limiti di età, avendo consegnato al Santo Padre la rinuncia, dopo il compimento dei 75 anni, il 28 marzo.

L'annuncio è stato dato ufficialmente mercoledì 12 luglio nel palazzo vescovile dal vescovo Luciano Monari, che ha letto il comunicato giunto dalla Santa Sede.

Pierantonio Tremolada è nato a Bareggia, frazione di Lissone, in provincia di Monza Brianza e arcidiocesi di Milano, il 4 ottobre 1956. Il 13 giugno del 1981 è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Subito dopo l'ordinazione è inviato a Roma presso il Pontificio Seminario Lombardo e frequenta il Pontificio Istituto Biblico, dove ottiene prima la licenza e nel 1996 il dottorato in scienze bibliche con una tesi sulla Passione secondo Luca. Tornato nella sua diocesi si dedica all'insegnamento e alla formazione in vari settori pastorali soprattutto presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Il 24 maggio 2014 papa Francesco lo nomina vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita. Riceve l'ordinazione episcopale il 28 giugno del 2014, nella cattedrale di Milano, dal card. Angelo Scola, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli. Nella diocesi di Milano ricopriva l'incarico di vicario episcopale di settore per l'evangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile. Dal 2013 era anche presidente della Fondazione oratori milanesi.

Il card. Scola, nel dare l'annuncio, gli ha riconosciuto pubblicamente la capacità di «incarnare la Parola nelle situazioni concrete e il tratto amabile che esprime bene la sua personalità». E ha ricordato che va in una «Chiesa a noi cara, feconda di istituzioni sociali e culturali».

Tremolada è l'ottavo vescovo di Brescia che arriva dalla Diocesi di Milano; l'ultimo era stato mons. Giacinto Tredici che guidò la Diocesi dal 1933 al 1964.

Nell'arcidiocesi di Milano è stimato dai sacerdoti come persona innamorata del Vangelo e come uomo umile e al tempo stesso affabile.

Queste le parole del vescovo Monari nel dare l'annuncio della nomina: «Il Papa ha nominato mons. Pierantonio Tremolada vescovo di Brescia; sarà il 122mo vescovo secondo l'elenco del nostro annuario; e sarà il nuovo portatore di quella tradizione cattolica che può risalire, di vescovo in vescovo, fino agli apostoli e quindi alla scelta di Gesù. È vero che la permanenza nel tempo non è un valore assoluto, ma è anche vero che questa serie ormai lunga di figure che hanno guidato la Chiesa bresciana è un segno chiarissimo della fedeltà e della misericordia di Dio: attraversando

Mercoledì 12 luglio alle 12 nel palazzo vescovile mons. Luciano Monari ha dato l'annuncio ufficiale della nomina del nuovo vescovo di Brescia: il milanese Pierantonio Tremolada. Il neo-eletto è nato a Bareggia il 4 ottobre 1956; il 13 giugno del 1981 è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano e il 24 maggio 2014 papa Francesco lo ha nominato vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita.



le tribolazioni del mondo e sostenuta dalla consolazione dello Spirito, la piccola barca della Chiesa bresciana è giunta fino ad oggi e confidando nella fedeltà di Dio guarda con speranza ferma il futuro. Per questo l'annuncio di oggi è motivo di gioia grande per me, per il presbitero, per tutta la nostra Chiesa.

La scelta di mons. Tremolada aggiunge altri motivi di gioia. Perché mons. Tremolada è una persona intelligente e buona e - perdonatemi un pizzico di sciovinismo - è anche un biblista preparatissimo. Dobbiamo davvero ringraziare il Papa per questa scelta: la sfida della cultura contemporanea ha bisogno di intelligenza per essere interpretata; ha bisogno di bontà per trovare una risposta che sia positiva; ha bisogno della parola di Dio per non restringersi a una difesa meschina dei propri interessi. Mons. Tremolada possiede tutte queste qualità e farà molto bene.

Naturalmente avrà bisogno della preghiera, della simpatia, della collaborazione di tutti. Della preghiera, anzitutto, perché non si tratta di organizzare un'azienda ma di accendere la passione per il vangelo di Gesù. Della simpatia, perché solo quando ci sentiamo accolti con affetto riusciamo a dare il meglio di noi stessi. Della collaborazione, perché una diocesi come Brescia è complessa e solo con la sinergia generosa di tanti si può sperare di guidarla efficacemente.

Il ministero del vescovo, l'ho detto molte volte, è bello: spendere la vita per annunciare Gesù Cristo, essere segno e strumento di unità e di fraternità, indicare a tutti la consolazione e la promessa di Dio è un modo straordinario di dare forma al tempo del pellegrinaggio terreno. La Chiesa di Brescia è grande, ricca di memorie cristiane, forte di una quantità ammirevole di istituzioni. Ma soprattutto la Chiesa di Brescia è una, santa, cattolica, apostolica; è la Chiesa in cui è possibile incontrare Cristo. Mons. Tremolada sarà il segno visibile della comunione col vescovo di Roma - il Papa - e attraverso di lui con tutti i vescovi della Chiesa universale. Sarà il centro del presbitero bresciano e quindi sorgente e garante dell'unità del ministero. Sarà il testimone della fede nel quale si possono riconoscere tutti i battezzati, membri del popolo santo di Dio.

Il Signore lo benedica e benedica tutta questa straordinaria diocesi».

a cura di don Giuseppe

Le prime parole del nuovo vescovo ai bresciani

«Desidero diventare tutt'uno con la Chiesa bresciana»



Non so se sapete che quando si diventa vescovi o si viene destinati da vescovi ad un'altra diocesi, si deve scrivere al papa una lettera di proprio pugno, con la quale si accetta la sua nomina. L'ho fatto anch'io. In questa lettera ho detto

al santo padre che accettavo la sua decisione semplicemente in risposta alla fiducia che lui riponeva in me e confidando nella misericordia di Dio. Quello che non ho aggiunto, ma che ho pensato, è stato: «Speriamo che la diocesi di Brescia non rischi troppo!».

Il cardinale Angelo Scola, nella sua bontà, ha ricordato qualche mia buona qualità, ma io conosco bene i miei limiti e li conoscete bene anche voi che siete qui. Per questo il mio pensiero va alla nobile diocesi cui sono destinato con una certa apprensione.

Quello che posso dire è che dal momento in cui mi è stato dato l'annuncio ho cominciato ad amarla. Ho anche provato a documentarmi, ma mi sono subito fermato, perché davanti ai numeri e alle misure cresceva l'ansia. Non conosco molto della diocesi di Brescia. Da questo punto di vista mi sento un po' come Abramo, al quale il Signore disse: «Parti dal tuo paese e va' verso una terra che io ti indicherò». Conosco invece bene il vescovo Luciano, di cui cercherò di essere degno successore. Mi legano a lui grande stima e affetto e anche l'amore per le Scritture, cui abbiamo entrambi dedicato anni di studio e di insegnamento. Proprio qualche giorno fa, trovandoci insieme e avendo ormai saputo, mi ha detto in confidenza: «Sono proprio felice della tua nomina». Questo mi ha molto confortato.

Dovrò salutare questa mia diocesi, che tanto amo e da cui ho ricevuto tutto. Non mi sarà facile.

Ringrazio lei, Eminenza, [Card. Angelo Scola - n.d.r.] per la fiducia che mi ha manifestato affidandomi l'incarico importante di Vicario per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e per la stima che in questi anni mi ha confermato. Ringrazio tutti gli amici vicari episcopali e gli altri componenti il Consiglio Episcopale Milanese. Ringrazio tutti i miei generosi collaboratori. Con tutto il cuore auguro ogni bene al vescovo Mario, nuovo Arcivescovo di Milano: mi fa piacere pensare che continueremo a vederci, insieme agli altri vescovi lombardi, negli incontri della Conferenza Episcopale Lombarda.

L'impronta ambrosiana - si sa - lascia un segno indelebile. Nel mio caso, vorrei tanto che anche questo tornasse in tutto e per tutto a beneficio della diocesi di Brescia. Il mio desiderio è infatti diventare tutt'uno con la Chiesa di cui il Signore mi ha voluto pastore. Molto più di ciò che io porto vale ciò che incontrerò e riceverò.

A tutti i fedeli di Brescia, in particolare ai sacerdoti e ai diaconi, vorrei inviare da qui un forte abbraccio e dire loro che confido molto nella loro bontà e nel loro aiuto. Dovranno abituarsi a un nome che è un po' impegnativo da pronunciare ma che - spero - diventerà presto familiare.

Cammineremo insieme nella luce del Vangelo. Mi piacerebbe contribuire a far sì che tutti abbiamo più respiro, più speranza, più serenità. La fede vera può farlo.

Ecco, questo è ciò che porto nel cuore e che volevo comunicarvi.

Vi chiedo umilmente una preghiera. Il Signore, che è fedele, benedica il nostro cammino.

Milano, 12 luglio 2017

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo eletto di Brescia

Intervista al vescovo emerito di Brescia mons. Luciano Monari

«Vorrei lasciare un ricordo di

Pubblichiamo in queste pagine un'intervista al vescovo emerito di Brescia Luciano Monari, apparsa il 5 aprile 2017 nell'edizione bresciana del Corriere della Sera, a firma del suo direttore Massimo Tedeschi. È un interessante bilancio che il Vescovo emerito fa dei suoi dieci anni di servizio alla diocesi di Brescia, dove si è speso con grande generosità, senza riserve.

Molte le difficoltà e i problemi evidenziati da Monari in una società dove la fede non è morta, ma solo soffocata da mille distrazioni.



Il vescovo Monari parla in cattedrale al meeting dei chierichetti il 3 settembre 2009.

Monsignor Monari che segno spera di lasciare nella diocesi e nel suo cammino storico?

Un vescovo in una diocesi non va a portare un suo progetto di Chiesa, va a servire una tradizione di Chiesa che in diocesi c'è già. Non aspiro a essere ricordato per le Unità pastorali, o l'Icfr (Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi - n.d.r.) o le scelte

sul seminario. Se ho un desiderio è di lasciare un ricordo di bontà: mi piacerebbe che ci fossero persone che sono venute dal vescovo e si sono sentite accolte, ascoltate, e dopo l'incontro hanno desiderato di volere più bene a Dio e agli altri. Le Unità pastorali, la riforma della Icfr chiunque le avrebbe fatte. Mi piacerebbe invece che la gente si fosse sentita presa in considerazione con affetto.

C'è una specificità della Chiesa bresciana? Lei come la descriverebbe?

Ci sono alcuni aspetti che non sono della Chiesa in quanto tale: direi piuttosto che è l'animo bresciano che lascia un'impronta nella Chiesa. Anzitutto c'è una mistica del lavoro, che significa valutare molto la persona dal suo modo e impegno nell'attività lavorativa.

re bontà»



Questo vale anche per la Chiesa. Dal punto di vista delle iniziative pastorali e di carità la Chiesa bresciana non ha niente da invidiare a nessuno: i preti bresciani lavorano, e quando lavorano lavorano molto. Certo ci sono anche gli imboscati, ma quello è un altro discorso. Un'altra caratteristica è la struttura pastorale molto forte, penso alle chiese e penso agli oratori. Io ero

abituato a chiese più piccole: qui trovi piccole parrocchie che hanno chiese grandi come cattedrali. E poi nessuna diocesi ha, in proporzione, gli oratori di Brescia. Dal punto di vista teologico poi ai miei tempi alcune figure di riferimento erano bresciane: don Felice Montagnini, don Tullo Goffi per la morale, oggi don Giacomo Canobbio.

È una tradizione che viene da lontano...

È così. Brescia ha una tradizione di spiritualità e di santità forte che si colloca fra fine Ottocento e inizi Novecento: lì si collocano figure che hanno plasmato Brescia.

Un'eredità pesante da mantenere...

Il numero di preti sta calando, ci sono seri problemi di mantenimento delle opere.

[...] La fede c'è ancora, e ci sarà in futuro?

Il discorso non riguarda Brescia ma tutto il nostro modo di vivere. Abbiamo la tendenza a riempire sempre di più la vita con interessi fondamentalmente secolari. Tutto ciò non toglie la fede ma la soffoca. Le impedisce di manifestarsi e di diventare produttiva. Oggi abbiamo 27 paia di scarpe, due cellulari, 4 siti sui social, un numero indefinito di maglie firmate. Tutto questo non è male, ma non lascia

più il tempo per valutare lo scopo della nostra vita, i valori su cui si vuole fondarla, il nostro rapporto con Dio. Il rischio che corriamo è di vivere alla ricerca di emozioni, di riempire il proprio desiderio con emozioni forti. Pascal direbbe emozioni che «ci distraggano dalla nostra verità». Facciamo della vita un teatro. Non è il venir meno della fede, ma il soffocare la fede: ho altre cose che mi interessano, non ho voglia né tempo per misurarmi con il tema della fede.

Lei cinque anni fa parlò di una nuova stagione della responsabilità: s'è affacciata?

La responsabilità è e resta il dovere del futuro. Pensiamo che la società serva a soddisfare i desideri individuali. Ma così un progetto di società non c'è. La società diventa la sommatoria di desideri. Così il tessuto sociale si affievolisce, ci sentiamo sempre più soli, abbiamo sempre meno legami. La società diventa un contenitore in cui tutti si lamentano perché pensano che la società aiuti di più i desideri degli altri che i propri. Invece avremmo bisogno di obiettivi sociali fatti di generosità, solidarietà, fraternità.

Siamo abituati a vivere di emergenze: quali sono, secondo lei, nella Chiesa bresciana?

L'emergenza più grande è la diminuzione del numero dei preti. L'altro è il cambiamento del mondo culturale, che impone di dire la fede con categorie culturali completamente diverse dal passato. Noi eravamo abituati a una visione compatta della fede che dettava i comportamenti. Oggi invece bisogna rifondare i comportamenti dell'etica cristiana in modo nuovo.

Ci fa un esempio?

Quando ho studiato io l'interpretazione del sesto comandamento era chiara: i rapporti sessuali sono leciti solo all'interno del matrimonio.

Di qui tutto discendeva di conseguenza. Questo non funziona più, e bisogna ripartire a riflettere sul significato della sessualità, riflettere sugli effetti dei comportamenti sessuali nella vita delle persone e nella loro personalità. Insomma: bisogna rifondare le convinzioni a partire da una base molto diversa. Questa, sia chiaro, non è un'emergenza, ma un cambiamento epocale che riguarda tutti.

Secondo lei il papato di Francesco sta mutando qualcosa, nel profondo, nel cuore dei cristiani?

Papa Francesco riesce a trasmettere un'immagine della Chiesa e della fede che è accogliente, affabile. E di questo nella società contemporanea c'è un bisogno infinito. In questo senso papa Francesco è un regalo del Signore alla Chiesa. Più in profondità, *l'Amoris Laetitia* è una delle espressioni di papa Francesco più problematiche, ma è anche un vantaggio perché apre dei cammini. *l'Amoris Laetitia* ragiona sul modo di affrontare il problema dei conviventi, dei divorziati che convivono, e non fa grandi cambiamenti teorici rispetto al passato. È nella linea della *Familiaris Consortio* di Giovanni Paolo II e della tradizione della Chiesa cattolica in materia di peccato mortale. Però papa Francesco ci ha fatto uscire dal discorso rigido convivenza/peccato insanabile per la comunità cristiana. Certo, la sua non è una soluzione chiara, definitiva, però ha rimesso le cose in gioco e questo ha un significato stimolante. Così avviene con la *Laudato si'* e la *Evangelii Gaudium*. C'era bisogno di una presenza di questo genere che sparigliasse le carte e, così facendo, creasse qualche disagio ma aprisse delle possibilità.

Qual è stato il problema più complicato che ha dovuto affrontare da vescovo di Brescia?

Il problema più complicato sono i soldi soprattutto per me, che e-

videntemente non ci sono dentro. È vero che a Brescia per fortuna si è scelto di costruire opere giuridicamente autonome, che dipendono da Fondazioni o Cooperative e non dalla diocesi. Però, a maggior ragione oggi che c'è una sofferenza economica, queste sono opere che ci coinvolgono. Le sofferenze più grosse, personali, me le hanno date invece le comunità divise, come quella di Molinetto. La Chiesa è comunione. Dove c'è divisione c'è un problema.

L'incontro più bello, toccante di questi anni a Brescia?

Mi è capitato andando a trovare Giada, una ragazzina con handicap plurimi, in una parrocchia a ovest della città. Mi ha fatto impressione l'incontro con la bambina e più ancora quello con i genitori: sono costretti a vivere per lei, ma lo fanno con una dedizione, forza, coraggio e capacità di speranza impressionante. Ecco, gli incontri più belli sono stati con l'handicap e con i bambini: da vescovo ne hai tanti di questi incontri, sono le cose che mi mancheranno di più. I bambini hanno un'energia straordinaria. Noi vecchietti tendiamo alla depressione: avere vicino dei bambini è una gioia.

Come immagina le sue giornate da pensionato?

Andrò a vivere in una parrocchia di Sassuolo, in una casa parrocchiale, e dunque farò quello che mi chiede il parroco: confessare, celebrare la messa. Al di fuori della parrocchia ho intenzione di predicare i corsi di esercizi spirituali, specialmente per i preti ma non solo. Sono i pochi tempi in cui una persona si ferma, riflette sulla sua vita, senza altre preoccupazioni. Non vede nessuno, non parla, è costretto a prendere in mano la sua vita.

Lei è un biblista: se dovesse consigliare ai bresciani un passo evangelico da rileggere e rimediare o-

gni giorno, quale consiglierebbe?

Le Beatitudini secondo Matteo. Ma direi che il Padre Nostro, che racchiude un pezzo di Vangelo, è ancora più importante. Le Beatitudini dicono quello che l'uomo dovrebbe essere o desidera essere, nel Padre Nostro lo diciamo dando però del Tu a Dio. Il teologo ebreo Martin Buber un giorno incontrò Ben Gurion, leader politico di Israele, che era ateo. Ben Gurion chiese a Buber perché credeva in Dio. Buber gli rispose: «Se Dio fosse uno di cui si può parlare non crederei, ma siccome è uno a cui si può parlare, gli credo».

Lei si considera un uomo, un prete, un vescovo felice?

Sì (*lo dice sorridendo*).

Ci spiega qual è il segreto per esserlo?

Ai ragazzi in genere dico: «Scegliete qualcosa che per voi è importante e metteteci tutta l'energia che potete. Poi la felicità viene». Viktor Frankl, il fondatore della logopedia, uno psicologo che era sopravvissuto a quattro campi di concentramento, sosteneva che la felicità non è un prodotto della vita, ma un sottoprodotto quando la vita è vissuta con pienezza per qualcosa di buono. Se la si cerca, scappa, come fa una donna capricciosa, o almeno così si dice. Bisogna fare altro, e poi lei arriva.

Che augurio fa ai bresciani?

Che siano fieri di essere bresciani e che nello stesso tempo abbiano la capacità di apprezzare tutto quello che entra in contatto con loro. Auguro ai bresciani di avere una fiera grande per apprezzare tutto ciò che di bello, buono e vero c'è nel loro mondo. E al tempo stesso che non si chiudano. Che non pensino di risolvere i problemi difendendosi dall'esterno. I bresciani hanno abbastanza forza e bellezza per non avere paura di quello che viene da fuori.

a cura di Massimo Tedeschi

Una lettera della Congregazione per il Culto Divino

L'idoneità del pane e del vino per l'Eucaristia

È stata resa pubblica all'inizio del mese di luglio una lettera circolare «sul pane e il vino per l'Eucaristia» inviata ai vescovi dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per incarico di papa Francesco. Il documento esorta a «vigilare sulla qualità del pane e del vino destinati all'Eucaristia» e su coloro che li preparano, dando alcune indicazioni pratiche.

Infatti, «mentre finora sono state, in genere, alcune comunità religiose a prendersi cura di confezionare il pane e il vino per la celebrazione dell'Eucaristia, oggi - si legge nel testo - questi si vendono anche nei supermercati, in altri negozi e tramite internet. Per non lasciare dubbi circa la validità della materia eucaristica» il Dicastero suggerisce ai vescovi «di dare indicazioni in merito, ad esempio garantendo la materia eucaristica mediante appositi certificati». Anzitutto si ricorda che «il pane utilizzato nella celebrazione» deve essere «azzimo, esclusivamente di frumento e preparato di recente, in modo che non ci sia alcun rischio di decomposizione». «È un grave abuso introdurre nella confezione del pane dell'Eucaristia altre sostanze, come frutta, zucchero o miele. Va da sé che le ostie devono essere confezionate da persone che non soltanto si distinguano per onestà, ma siano anche esperte nel prepararle e fornite di strumenti adeguati». Il vino «deve essere naturale, del frut-



Il documento vaticano esorta a vigilare sulla qualità del pane e del vino destinati all'Eucaristia e su coloro che li preparano, dando alcune indicazioni pratiche.

to della vite, genuino, non alterato, né commisto a sostanze estranee». Occorre fare attenzione che «sia conservato in perfetto stato e non diventi aceto. È assolutamente vietato usare del vino, sulla cui genuinità e provenienza ci sia dubbio: la Chiesa esige, infatti, certezza rispetto alle condizioni necessarie per la validità dei sacramenti».

Riferendosi alle norme riguardanti le persone che, per diverse e gravi motivazioni, non possono assumere pane normalmente confezionato o vino normalmente fermentato, si precisa che «le ostie completamente prive di glutine sono materia inva-

lida per l'Eucaristia. Sono materia valida le ostie parzialmente prive di glutine e tali che sia in esse presente una quantità di glutine sufficiente per ottenere la panificazione senza aggiunta di sostanze estranee e senza ricorrere a procedimenti tali da snaturare il pane». «Il mosto, cioè il succo d'uva, sia fresco sia conservato sospendendone la fermentazione tramite procedure che non ne alterino la natura (ad es. congelamento), è materia valida per l'Eucaristia».

La Lettera è firmata dal prefetto del Dicastero, il card. Robert Sarah, e dal segretario, l'arcivescovo Artur Roche.

g.m.

Solennità del Corpus Domini - 2017

Cristo lo si ricol nello spezzare

Don Fabio Corazzina, parroco di Santa Maria in Silva, domenica 18 giugno, solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (*Corpus Domini*), ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica delle 18.30, seguita dalla tradizionale processione per le vie del quartiere. La festa venne istituita nel 1246 in Belgio grazie alla visione mistica della beata Giuliana di Retine, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi.

Durante un'estasi la monaca vide il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra: da Dio intese che quella visione significava la Chiesa del suo tempo, che ancora mancava di una solennità in onore del SS. Sacramento. Il direttore spirituale della beata, il Canonico di Liegi Giovanni di Lausanne, ottenuto il giudizio favorevole di parecchi teologi in merito alla suddetta visione, presentò al vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore

Il parroco di Santa Maria in Silva, don Fabio Corazzina, ha presieduto domenica 18 giugno la solenne celebrazione eucaristica del Corpus Domini seguita dalla processione per le vie del quartiere. Al termine del cammino e prima della benedizione don Fabio ha offerto ai presenti una intensa meditazione sull'Eucaristia.

del *Corpus Domini*. La richiesta fu accolta nel 1246 e venne fissata la data del giovedì dopo l'ottava della Trinità.

In seguito, dopo il miracolo eucaristico di Bolsena, nel 1264 papa Urbano IV estese la festa a tutta la cristianità per testimoniare, pubblicamente nella città, la reale presenza del Corpo di Cristo in risposta alle dispute sul sacramento. Momento particolarmente significativo della festa del *Corpus Domini* è la processione eucaristica che si propone la «santificazione del quotidiano, che consiste nel portare nella vita di tutti i giorni la presenza divina, e la testimonianza della fede in un mondo anche

secolarizzato». Quest'anno a Folzano la processione eucaristica ha interessato via Galeazzo degli Orzi, via Malta e via della Palla attraverso Piazzetta 2000. Prima della conclusione con la solenne benedizione eucaristica don Corazzina ha offerto una densa meditazione incentrata sui passi della Scrittura letti durante la messa.

Commentando le parole del vangelo di Giovanni, che nel contesto dell'ultima cena racconta la lavanda dei piedi senza riportare le parole dell'istituzione eucaristica, ha così spiegato: «L'intento di Giovanni è chiaro: essendo l'ultimo degli evangelisti, in ordine cronologico, aveva già intuito che nelle liturgie

Alcune immagini della processione del Corpus Domini presieduta da don Fabio Corazzina.



nosce il pane



vi poteva essere una sorta di ritualismo o la tentazione di considerare le liturgie come un'azione magica. Giovanni vuole chiaramente opporsi alla "spiritualizzazione" dell'Eucaristia. L'Eucaristia non è un rito magico, è il segno che esige e richiama una realtà concreta che siamo noi, che è la nostra storia». L'Eucaristia - ha continuato don Corazzina - è una scommessa di libertà che va ben oltre la strategia dei romani che con «panem et cir-

censes», controllavano il popolo, riempiendogli lo stomaco e distraendolo con il gioco. Come insegna l'esperienza di Israele nel deserto richiamata nel libro del Deuteronomio, «per uscire dalla schiavitù è necessario il coraggio della fame e una fiducia totale nella provvidenza di Dio».

L'Eucaristia è comunione! Al riguardo illuminanti sono state le parole del Vescovo Monari in occasione della processione cittadina

che don Fabio ha voluto richiamare: «Abbiamo bisogno di nutrirci per vivere, di una tavola apparecchiata che qualcuno prepara per noi, di amici e familiari che si mettono a tavola con noi. Gesù vuole che allarghiamo e consolidiamo i nostri legami interpersonali. Con la concordia le cose piccole diventano grandi, con la discordia anche le cose grandi crollano. L'Eucaristia è pane di comunione e concordia, è pane per il popolo e la comunità che desidera crescere».

Infine l'Eucaristia è vita: «Non si vive affogando gli altri, salendo sulle spalle degli altri. Dio chiede la nostra collaborazione per custodire la vita. Gesù è datore di vita, come lo è il pane. La Chiesa è chiamata a custodire questo pane che dà vita, eppure molto spesso la Chiesa diventa il luogo dove questo pane è nascosto e reso inaccessibile. Mangiare e bere la vita di Cristo è un evento che non si limita alle celebrazioni liturgiche, ma che si moltiplica dentro il vivere quotidiano, si dissemina sul grande altare del pianeta».

«Purtroppo - ha concluso don Corazzina - l'opulenza appariscente delle nostre città ci fa scorgere facilmente il corpo di Cristo nell'Eucaristia dei nostri altari, ma ci impedisce di scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, del bisogno, della sofferenza, della solitudine, del rifiuto, dell'ingiustizia e della vendetta. Cristo è nel pane. Ma lo si riconosce nello spezzare il pane (Garaudy)».

don Giuseppe



La vicenda di Agar, schiava di Abramo

Un figlio ad ogni costo

Adriaen van der Werff, La cacciata di Agar e Ismaele,

Nella vicenda di Sara e di Agar, narrata nel libro della Genesi, si può comprendere come la storia umana quando si serve soltanto della propria autonomia di pensiero finisce per cadere nei medesimi errori compiuti da Abramo e sua moglie, giustificandoli, magari, in modo più «fine», più sofisticato e più borghese. Questioni come la maternità surrogata, che tanto fanno discutere ai nostri giorni, hanno radici assai remote: nell'egoismo ostinato, nella tendenza irrefrenabile alla propria autoaffermazione a qualsiasi costo, fosse pure a danno di un fratello, di un parente, di un amico.



L'ultima volta avevamo lasciato Sara e Abramo di ritorno nella terra di Canaan, dopo il tentativo fallito da parte di Abramo di vendere la moglie al faraone d'Egitto e di salvare la pelle ottenendone pure benefici. Il loro

pellegrinaggio verso la realizzazione della promessa di Dio nella discendenza di Israele doveva attraversare ancora molti esodi interiori, molte conversioni mentali e spirituali, che sono le stesse che l'uomo e la donna contemporanei si trovano a

dover affrontare anche oggi. Continuando perciò con loro il cammino, ci lasciamo prendere per mano da Dio, al fine di raddrizzare insieme anche i nostri cammini, e convertirci alla logica divina che supera sempre i nostri limiti umani di comprensio-

ne e interpretazione della realtà. Ma partiamo dal testo, leggendolo insieme: «Sarà, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarà disse ad Abram: “Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrà avere figli”. Abram ascoltò l’invito di Sarà. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarà, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. Allora Sarà disse ad Abram: “L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!”. Abram disse a Sarà: “Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace”. Sarà allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza» (Gen.16, 1-6). Fin qui il testo.

IL RISPETTO DELLA DIGNITÀ UMANA

Quello che emerge da subito in questo brano è la totale mancanza di rispetto della dignità dell’altro/a. Se finora è quasi sempre emersa la subordinazione della donna rispetto all’uomo, qui è evidente la completa parità di uomo e donna nell’incoscienza, cioè dell’ignoranza, di ciò che è l’essere umano creato a immagine di Dio. Sara, che è la vera protagonista di questo episodio biblico, non fa che usare gli altri per giungere al suo scopo, che è avere un figlio. Tratta la sua schiava Agar, che probabilmente era parte del bottino che Abramo si era guadagnato in Egitto, come un corpo senza volontà, senza diritti, e senza sentimenti, consegnandola al marito per «produrre» un essere umano che non le sarebbe appartenuto, come Sara stessa dice: «Forse da lei potrò avere figli». Avere figli, come espressione di un possesso egoistico, qualcosa da ottenere a qualsiasi costo, servendosi degli altri con una insensibilità che dovrebbe farci rabbrivire. Non compaiono preoccupazioni mater-

Cos’è l’«utero in affitto»?

Si parla di «utero in affitto» o di «maternità surrogata» quando una donna accetta di portare avanti una gravidanza per conto di una persona o di una coppia sterile. Talvolta può essere lei la madre naturale del bambino, in altri casi invece porta in grembo il figlio di due diversi genitori naturali. In alcuni casi la donna riceve un compenso economico, in altri, nelle «maternità altruistiche», si tratta di un vero e proprio gesto di volontariato: le donne donano se stesse per aiutare altre coppie ad avere dei bambini.

ne, amore coniugale, sacralità di un atto generativo che prosegue l’opera creatrice di Dio. C’è solo un intento egoistico: attraverso una discendenza, finalmente «contare» qualcosa. Ma proprio le sue parole rivelano il suo fallimento: «Da quando si è accorta di essere incinta, io non conto più nulla per lei!» Non solo, ma con il beneplacito di Abramo, arriva a maltrattare Agar, che è in attesa di un figlio «subito», la quale fugge.

Anche il rapporto con Abramo non è migliore. Sara non manifesta amore per il marito, proprio come Abramo non lo aveva manifestato verso di lei in Egitto. Abramo diventa anche lui solo un mezzo per «avere» un figlio a qualunque costo, il quale si presta a questo affare con la naturalezza di un uomo succube, più che di un essere pensante. Così anche quando Sara ricorre ad Abramo per chiedere giustizia, rivelando la dipendenza di Agar più da Abramo che da Sara, lui la consegna alla moglie con un’indifferenza e meschinità pari a quelle di Sara. I due patriarchi non escono bene da questa storia, anzi fanno una bruttissima figura.

MENTALITÀ PREISTORICA?

Leggendo un brano come questo ci viene quasi da dire che è frutto di una mentalità preistorica, mancante di evoluzione nei confronti di un pensiero come il nostro, in cui i diritti umani inalienabili sono ormai riconosciuti da tutte le nazioni civilizzate. In realtà, questa è solo una grande presunzione e una subdola tentazione, perché la storia umana, quando si serve soltanto della propria autonomia di pensiero, lasciando spazio e dando perciò vita a tutti quegli istinti di sopravvivenza, autoaffermazione, sopraffazione ed ogni tipo di egoismo, finisce per rifare le stesse identiche cose, magari in modo più «fine», più sofisticato, più borghese, mascherandolo di bene e di emancipazione, ma nella realtà creando ingiustizie, schiavitù e involuzione di pensiero.

La pratica dell’«utero in affitto», che oggi sta facendo molto discutere, e che divide l’opinione della gente tra favorevoli e contrari, si nutre proprio di questi presupposti. Dietro una pratica egoistica mettiamo in risalto un «presunto bene» altrettanto egoistico e «preistorico».

In fondo questa pratica non l’abbiamo inventata noi, uomini della post-modernità, ma Sara, 2000 anni prima di Cristo, nell’età del bronzo, quando l’essere umano era considerato molto diversamente rispetto all’autostima che oggi manifestiamo nei nostri confronti.

Questo non fa onore né a noi stessi, né al disegno di Dio su di noi.

Sara però, al termine della sua aringa, pronuncia alcune parole che diventano la salvezza di tutti: «Il Signore sia giudice tra me e te».

Il Signore guardava i suoi figli con la benevolenza di un Padre consapevole dei loro limiti e non li abbandonò a se stessi. Ancora una volta Dio intervenne per correggere i loro errori e cercare di rimediare l’irrimediabile già commesso. La sua mano provvidente si tese verso tutti, verso Sara, Abramo, ma anche Agar e suo figlio. Dio è Padre di tutti, e si prende cura di tutti.

Ma questa sarà la storia che racconteremo la prossima volta.

sr. Anna Chiara

Anno catechistico 2016/2017

Tutti in cammino insieme a Gesù

Presentiamo sinteticamente gli itinerari seguiti dai vari gruppi di iniziazione cristiana, tutti incentrati sulla figura di Cristo, così come è raccontata dai vangeli e trasmessa dalla tradizione della Chiesa.



Prima Confessione



Gruppo Nazaret

GRUPPO BETLEMME

Catechisti

*Elena Lombardi, Ingrid Trautner
Flavia Gazzaretti*

Il primo anno per il gruppo Betlemme rappresenta l'avvicinarsi alla conoscenza di Gesù e della sua vita. Partendo dalla propria esperienza i bambini hanno potuto cogliere i vari momenti della vita di Gesù, Figlio di Dio, che ha vissuto come noi prima fanciullo, poi bambino, poi ragazzo ed infine adulto. Con l'aiuto di giochi e attività si è analizzata e spiegata l'importanza di avere un nome, e che Dio conosce e ama ognuno di noi e desidera che tutti imparino ad amarsi e rispettarsi come fratelli. Si è così iniziato il lungo cammino alla scoperta della dimensione religiosa e della dottrina cristiana. Durante il percorso ci si è soffermati a riflettere anche sul Natale e in occasione della Quaresima i bambini hanno seguito insieme alle catechiste le stazioni della Via Crucis per meglio prepararsi alla Pasqua.



Chiusura Anno catechistico

GRUPPO NAZARET

Catechisti

Marianna Magni, Diego Amidani

Durante la prima parte del cammino di quest'anno i bambini del Gruppo Nazaret si sono preparati a ricevere il Vangelo, cercando di conoscerlo più da vicino. Partendo dai 4 evangelisti e dai simboli che tradizionalmente li rappresentano si è cercato di comprendere insieme le caratteristiche fondamentali di ogni vangelo e il

loro contenuto specifico. La consegna del Vangelo è stata celebrata in quaresima, domenica 5 marzo. Nella seconda parte dell'anno ci si è concentrati sul sacramento del battesimo attraverso i simboli e i gesti che ne caratterizzano il rito. Domenica 28 maggio hanno rinnovato le promesse battesimali che fecero i genitori nel giorno del loro battesimo, esprimendo davanti alla comunità la gioia di essere cristiani.

mino sù



di personaggi tratti dal film animato "Inside out". Il gruppo è così riuscito a vivere in modo più consapevole il sacramento della Prima Confessione, celebrato sabato 6 maggio.

GRUPPO GERUSALEMME

Catechisti

Franco Ponzoni, Diego Amidani

La scoperta della Sacra Scrittura è stato il tema guida per i bambini del Gruppo Gerusalemme in questa fase del percorso d'Iniziazione Cristiana. La Parola di Dio è per i cristiani un dono inestimabile e prezioso da conoscere e comprendere. Approfondendo le vicende di alcuni personaggi biblici, i ragazzi hanno avuto la possibilità di meglio capire il messaggio di salvezza presente nel testo sacro, che rimane sempre valido per la vita di tutti i giorni. Domenica 19 marzo c'è stata la consegna della Sacra Scrittura come impegno ad ascoltare e meditare il testo sacro.

GRUPPO ANTIOCHIA I

Catechista: *Francesca Tanghetti*

I ragazzi del Gruppo Antiochia I hanno cercato la rotta che Dio segnala per diventare «sale della terra e luce del mondo». Non mancano esempi concreti come S. Madre Teresa di Calcutta, San Giovanni Bosco, S. Gianna Beretta Molla tra molti altri, che incarnano le virtù fondamentali per vivere da veri cristiani. Attraverso le loro storie hanno compreso quali sono le bussole di questo cammino: la fede, la speranza e la carità, virtù teologali che strutturano tutta la vita del cristiano. Esperienza interessante e positiva è stata la visita agli anziani della comunità.

GRUPPO CAFARNAO

Catechisti

*Karen Trautner, Michela Ragazzoni
Diego Amidani*

Dopo l'apprendimento del contenuto e del significato della preghiera del Padre Nostro, ricevuto in occasione della messa di domenica 12 marzo, i bambini del Gruppo Cafarnao hanno intrapreso un percorso sui 10 comandamenti e sulla differenza tra il bene e il male, anche grazie all'aiuto

GRUPPO ANTIOCHIA II

Catechista *Mara Megni*

Il tema guida di quest'anno per i ragazzi del gruppo Antiochia II è stato «Dal dono al perdono». Attraverso la visita agli anziani della comunità e confrontandosi con numerose persone che in molti modi mettono a disposizione il loro tempo e la loro energia per aiutare il prossimo, i

ragazzi hanno scoperto il valore inestimabile del donarsi agli altri e della pace che questo impegno fa crescere nel proprio cuore. Nel corso dell'anno hanno partecipato insieme al gruppo Antiochia III e al gruppo adolescenti ad un pellegrinaggio a Roma. A conclusione di questo intenso cammino sono stati accolti nel Seminario minore per partecipare insieme ad alcuni seminaristi ad una riflessione sul dono di sé.

GRUPPO ANTIOCHIA III

Catechista *Filippo Zacchi*

Provocati dalla domanda dei discepoli «Maestro, dove abiti?» il gruppo Antiochia III ha iniziato il cammino di quest'anno cercando di rinnovare il desiderio dell'incontro con Gesù, che ci invita continuamente a seguirlo e a rispondere «Eccomi» nelle decisioni della vita anche quando può essere difficile. Sono stati accompagnati anche a riflettere sul tema dell'amore e dell'affettività, attraverso la storia di alcuni personaggi biblici, per cercare di comprendere i molteplici significati della parola «amore», che nonostante oggi sia spesso banalizzata, ci riporta a Dio, in particolare all'«àgape», cioè l'amore vero, gratuito, che sa donarsi senza pretendere nulla in cambio.

GRUPPO ADOLESCENTI

Catechisti:

Diego Amidani, Filippo Zacchi

Nell'anno catechistico appena trascorso il gruppo adolescenti ha compiuto un cammino alla scoperta di sé. Aiutati dai catechisti i ragazzi hanno avuto modo di riflettere su come si possa cercare di compiere delle scelte giuste e sicure nella propria vita; scelte che non facciano ripiegare su se stessi, ma che spingano in avanti, verso gli altri e verso Dio. Nel percorso si sono analizzati vizi e virtù per cercare di capire come evitare i primi e coltivare le seconde. Gli incontri si sono svolti di domenica sera, concludendosi sempre con la condivisione della cena come preziosa opportunità per stare insieme.

a cura di **Marianna Magni**

Pellegrinaggio dei ragazzi a Roma nella festa delle Palme

A Roma da papa Francesco

Folzano, venerdì 5 aprile. Pronti alla partenza. Destinazione Roma. Eravamo in trenta tra ragazzi di seconda e terza media, adolescenti e accompagnatori. La città eterna ci avrebbe accolto per due giornate memorabili.

La giornata di sabato è stata tutta dedicata alla visita della città e ai suoi monumenti principali. È stata una sfacchinata, ma ne è valsa davvero la pena. Di buon mattino siamo giunti alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, per proseguire poi verso la Basilica di San Pietro. Il pomeriggio lo abbiamo dedicato alla Roma antica con Castel Sant'Angelo, il Colosseo, i Fori imperiali,



l'arco di Tito, il Pantheon, il Teatro di Marcello e alla Roma Barocca con la bellissima Piazza Navona, la

fontana di Trevi, Piazza di Spagna, la Chiesa di San Luigi dei Francesi (purtroppo chiusa, addio Caravag-

Cresime e Prime Comunioni



■ Domenica 21 maggio, VI di Pasqua, al termine del cammino di iniziazione cristiana i ragazzi del Gruppo Emmaus, accompagnati dalla catechista Cristina Gamba, dai genitori, dai padrini e dalle madrine, hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia. La celebrazione è stata presieduta dal delegato episcopale mons. Angelo Bonetti.

Questi i nomi dei ragazzi consacrati con il sacro crisma e che per la prima volta si sono accostati a Gesù eucaristia:

Ferrari Daniele, Figliolino Giada, Minari Francesco, Nicolai Giulia, Piro Stefano, Ravelli Beatrice, Romano Simona, Taddei Francesca.

gio), Trinità dei Monti e Palazzo Madama. Non potevano mancare il Campidoglio, Piazza Venezia e il palazzo del Quirinale. Insomma, non ci siamo fatti mancare nulla (nonostante i lamenti per la fatica!)... Che cosa migliore di Roma? Tuttavia, il centro del nostro viaggio-pellegrinaggio è stata la messa delle Palme con Papa Francesco. È stata un'emozione grande poter vedere da vicino il Papa, ascoltare la sua parola e pregare con lui e tutti i giovani radunati in piazza San Pietro.

L'emozione è salita alle stelle quando il papa è passato vicino a noi con la vettura scoperta per salutare i pellegrini. In più, alcuni di noi, hanno avuto il privilegio di portare i rami di palma nella processione di ingresso e di poter partecipare alla messa proprio davanti all'altare della celebrazione, vicinissimi al Papa e ai concelebranti. Anche noi, come i fedeli di Gerusalemme, abbiamo onorato Gesù «umile Re di giustizia, di misericordia e di pace».

Francesco ci ha colpito per il suo modo semplice e schietto di comunicare con noi giovani soprattutto quando ci ha parlato della sofferenza come unica strada per essere discepoli di Gesù: «Gesù non ha mai promesso onori e successi. I Vangeli parlano chiaro. Ha sempre avvertito i suoi amici che la sua strada era quella, e che la vittoria finale sarebbe passata attraverso la passione e la croce. E anche per noi vale lo stesso. Per seguire fedelmente Gesù, chiediamo la grazia di farlo non a parole ma nei fatti, e di avere la pazienza di sopportare la nostra croce: di non rifiutarla, non buttarla via, ma, guardando Lui, accettarla e portarla, giorno per giorno».

Penso che non dimenticheremo mai queste parole e che il ricordo di questi momenti di amicizia, fraternità e preghiera resterà nel nostro cuore.

Filippo Zacchi

Una mostra nella sala civica

Artisti e non solo



La mostra allestita nella sala civica di via Baresani.

■ A Folzano il Consiglio di Quartiere ha organizzato nelle giornate del 2, 3, 4 giugno 2017 una mostra delle opere e dei lavori degli artisti e dei creativi del nostro quartiere. I 23 espositori ci hanno riservato davvero delle belle e inaspettate sorprese esponendo il loro lavoro e insieme ad esso la loro capacità creativa, sensibilità estetica ed artistica, abilità tecnica e manuale. Abbiamo potuto ammirare quadri ad olio molto belli, altri eseguiti con tecniche miste davvero particolari, anche tridimensionali di grande effetto, icone, porcellane, preziosa bigiotteria in macramè, splendidi ricami, raffinato lavoro di cucito, borse realizzate a mano, splendide fotografie e molto altro ancora. Ai visitatori è stato offerto in omaggio un libro a scelta tra quelli che il Consiglio di Quar-

tiere ha messo a disposizione un simpatico invito alla lettura e anche un po' di pubblicità per l'iniziativa l'«Oasi del libro» - «La biblioteca fuori di sé» a cui ha aderito anche il nostro quartiere in collaborazione con la Biblioteca Sereno.

Molte persone sono venute a visitare l'esposizione allestita alla Sala Civica di via Baresani suggerendo caldamente ai consiglieri di fare una seconda edizione il prossimo anno. Anche gli organizzatori hanno avuto soddisfazione nel constatare il gradimento di questa iniziativa e hanno avuto l'occasione di dimostrare come sia utile e doveroso utilizzare al meglio la nostra Sala Civica.

Si ringraziano di cuore tutti gli espositori per aver contribuito a questa bella iniziativa.

Il Consiglio di Quartiere di Folzano

L'assemblea nella sala civica di via Baresani - 19 giugno 2017

La piazza tor

Nell'incontro pubblico proposto nella sala civica di via Baresani sono stati presentati alcuni importanti interventi dell'Amministrazione comunale a Folzano: innanzitutto la riqualificazione della piazza con un progetto aggiornato che prevede importanti novità; poi la sistemazione dell'isola tecnologica in via della Palla accanto alla scuola dell'infanzia e il rifacimento della copertura della scuola elementare Prandini; infine la realizzazione dei mini alloggi dello stabile Ex Acli.

Assemblea partecipata, sentita e vivace quella che si è svolta a Folzano lunedì 19 giugno nonostante l'eccezionale calura che poteva indurre a qualche altra scelta meno impegnativa.

Come già accaduto in altre circostanze la risposta del quartiere è stata significativa e questo non può che confortare il Consiglio di Quartiere che si adopera per rendere proficuo il rapporto fra Amministrazione e territorio.

Alla presenza degli assessori Valter Muchetti e Marco Fenaroli e con la partecipazione del Sindaco Del Bono, si è entrati subito nel merito delle questioni più attese: la riqualificazione della piazza, la sistemazione dell'isola tecnologica A2A di via della Palla, il rifacimento della copertura della scuola elementare Prandini e la realizzazione dei mini alloggi ricavati dalla recente ristrutturazione dello stabile Ex-Acli.

L'assessore ai lavori pubblici Muchetti ha illustrato, tavole alla mano, l'iter del nuovo progetto della piazza che ha avuto il benestare della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Brescia e delle varie commissioni comunali, soffermandosi sui particolari più significativi che caratterizzano questo interven-

to atteso ormai da anni e prossimo alla realizzazione.

Come si può vedere nel progetto pubblicato in queste pagine, la riqualificazione proposta riporta la piazza alla centralità che gli è propria, delimitandone lo spazio specifico con colonnine chiuse da catene che potranno essere aperte solo in caso di eventi particolari; sul lato Nord e a fianco del campo di bocce sono previsti spazi destinati a parcheggi; nuove piantumazioni amplieranno il verde già esistente e verrà realizzato un più efficace sistema di illuminazione della piazza e delle zone limitrofe.

Non meno significativo e dettagliato è stato l'accento alla scuola elementare Prandini per il rifacimento del manto di copertura che, a causa dell'entrata in vigore delle norme regionali antisismiche ha subito dei ritardi, ma che sarà realizzato nella prossima estate. Importante anche il riferimento alla sistemazione dell'area tecnologica di A2A per la quale si attendono suggerimenti per l'uso dello spazio che resterà libero dopo l'intervento di risanamento.

L'assessore alle politiche per la casa Fenaroli ha invece manifestato la propria soddisfazione per la riqualificazione dello stabile di proprietà

Il nuovo progetto della piazza di Folzano.



comunale di via della Palla in cui sono stati ricavati 4 mini alloggi e per il quale si prevede un momento specifico per l'inaugurazione. Tanti gli interventi dei cittadini presenti per segnalare criticità, per

na al centro



richiedere interventi e sottolineare necessità del quartiere anche in riferimento ad altri temi (qualità dell'aria, viabilità e sicurezza, pista ciclabile, postazione Bicimia) argomenti rispetto ai quali anche

il Consiglio di Quartiere si è già attivato. Ha concluso la serata il sindaco Del Bono che ha ribadito l'attenzione di questa Amministrazione verso i quartieri e ha sottolineato l'importanza di tenere alta la

coscienza civica perché solo in un rapporto di collaborazione è possibile realizzare una crescita consapevole e sostenibile.

Il Consiglio di Quartiere di Folzano

Calendario pastorale

LUGLIO 2017

Domenica 2 luglio - XIII DEL TEMPO ORDINARIO

Venerdì 7 luglio

- Conclusione del Grest.

Domenica 9 luglio - XIV DEL TEMPO ORDINARIO

Sabato 15 luglio

- A Folzano gara ciclistica amatoriale proposta da MBO Bike Club.

Domenica 16 luglio - XV DEL TEMPO ORDINARIO

Martedì 18 luglio

- Alle 20.30 in oratorio incontro di tutti i volontari disponibili per la Festa della Comunità.

Domenica 23 luglio - XVI DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 30 luglio - XVII DEL TEMPO ORDINARIO

AGOSTO 2017

Domenica 6 agosto - XVIII DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 13 agosto - XIX DEL TEMPO ORDINARIO

Martedì 15 agosto - ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA

- Le s. Messe seguono l'orario festivo: alle 8.00, 10.00, 18.30. Alle 17.00 i vespri con la benedizione eucaristica.

Domenica 20 agosto - XX DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 27 agosto - XXI DEL TEMPO ORDINARIO

SETTEMBRE 2017

Venerdì 1 settembre

- Inizio della Festa della Comunità.

Domenica 3 settembre - XXII DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 10 settembre - XXIII DEL TEMPO ORDINARIO

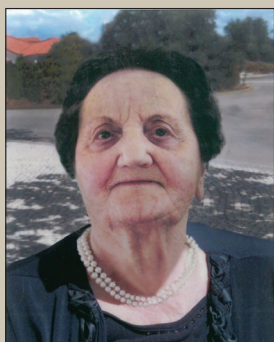
- Conclusione della Festa della Comunità.

In memoria...



Ferraglio Giuseppe

11/01/1964 - 01/03/2017



Carrara Orsola

Ved. Alessi

06/05/1932 - 18/03/2017



Ferrari Faustino

02/12/1932 - 17/04/2017



Sandrini Enrichetta

Ved. Vignoni

28/03/1926 - 03/05/2017

Dal 9 all'11 giugno 2017

Bilancio Festa dell'oratorio

ENTRATE

| | |
|--------------------------|------------|
| Venerdì 9 giugno | € 3.041,74 |
| Sabato 10 giugno | € 4.441,92 |
| Domenica 11 giugno | |
| Spiedo prenotato | € 1.392,00 |
| Sera | € 3.273,20 |
| Vendita merci post festa | € 652,91 |

Totale entrate € 12.801,77

USCITE

| | |
|---|--------------|
| Costi stand gastronomico | - € 4.825,81 |
| Costo fornitura bevande | - € 1.415,28 |
| Pratiche Siae-ATS-Comune | - € 474,35 |
| Serate musicali <i>(di cui 1 offerta)</i> | - € 250,00 |
| Stampa volantini | - € 120,00 |

Totale uscite - € 7.085,44

Utile Festa oratorio 2017 € 5.716,33